

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Melagrana

Nelle sepolture non era raro trovare oggetti come questo. È una melagrana in terracotta, il frutto dei morti. Ma simboleggiava anche la continuità della vita, la fertilità, il legame coniugale. In qualche caso erano anche dipinte sulle pareti affrescate delle tombe a camera.



Banchetto

Questa scultura in terracotta è stata trovata all'esterno di una tomba messapica. Raffigura la scena di un banchetto, con tre personaggi distesi sui letti, uno seduto e il servitore che porge loro qualcosa. Si tratta di un dono fatto al defunto dai parenti, che illustra l'abitudine di pranzare distesi che le popolazioni locali, i Messapi, avevano appreso dai Greci.



Colino

Ti ricorda qualcosa di familiare? Già, è proprio un colino, come quelli che si usano oggi: c'è anche il gancio per appenderlo! Questo è in bronzo ed era utilizzato per filtrare il vino, che veniva mescolato con l'acqua, aggiungendo miele e spezie, come la cannella. Se osservi bene il manico, noterai che ha la forma di una testa d'anatra.



Trozzella

Strano, vero? Un vaso così particolare non passa certo inosservato. Si chiama trozzella: la forma è tipica dei Messapi, il popolo che occupò il Salento dall'VIII al III secolo a.C., tanto che è considerata il loro simbolo. Serviva per l'acqua ed è stata trovata solo in tombe femminili: infatti, il compito di controllare le riserve idriche spettava alle donne. I dischi sui manici avevano una funzione decorativa.

Macina

Per macinare il grano, l'orzo ed il farro che venivano coltivati, si utilizzavano due blocchi di pietra. Ognuno presentava una faccia liscia, in modo che potessero scivolare uno sull'altro frantumando i cereali per ricavarne la farina, con cui le donne preparavano piccole focacce da cuocere su pietre riscaldate al fuoco.



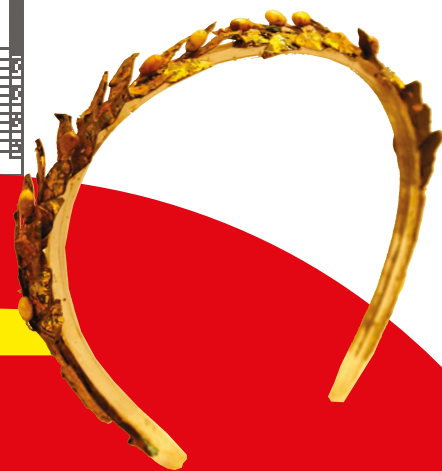
Testa di guerriero

Questa testa in pietra, con una buffa espressione, raffigura un guerriero del VII secolo a.C. La terminazione a cono della testa vuole ricordare la presenza di un elmo.



Corona

La corona in bronzo dorato, con foglie e bacche di mirto, ritrovata in una tomba, indica che il defunto a cui era appartenuta aveva conquistato in vita un importante riconoscimento. Forse aveva vinto gare atletiche, oppure in guerra si era comportato da eroe.



Salvadanaio

Un piccolo salvadanaio del periodo romano: è di terracotta e serviva per i piccoli risparmi. I salvadanaia erano oggetti piuttosto diffusi nell'antica Roma, e potevano essere semplici come questo oppure avere forme più complesse. Ma non è l'unico reperto curioso che è stato trovato dagli archeologi: durante lo scavo delle terme di Egnazia, sono emersi alcuni gettoni che consentivano l'accesso a questa struttura per il relax, oltre a un frammento di spugna.



Testa di marmo

La bella testa in marmo raffigura Attis (II sec. d.C.), antica divinità della Frigia: una regione dell'attuale Turchia, dove veniva adorato insieme alla *Magna Mater*, la dea Cibele. Anche lo strano copricapo che indossa, la *pileus*, è tipico di quei posti. Insieme a una mano che stringe la *syrix*, uno strumento musicale, è tutto ciò che rimane di una statua a grandezza naturale, purtroppo trafugata.



Anello d'oro

Ecco un prezioso anello d'oro, appartenuto a un pellegrino. Come facciamo a esserne sicuri? Facile: il castone, la parte dove è fissata la gemma, rappresenta il Santo Sepolcro, il luogo di Gerusalemme dove furono depositate le spoglie di Gesù e che era, anche nel mondo antico, un'importante meta di pellegrinaggio.



Altare

Questo altare è stato ritrovato nel sacello delle divinità orientali, cioè nello spazio riservato al loro culto. Sui fianchi sono raffigurati a rilievo degli strumenti musicali: due flauti, un tamburello, i cimbali. Sulla faccia anteriore l'iscrizione in latino spiega che la sacerdotessa Flavia dedicò l'altare alla *Magna Mater* e alla dea Syria, per volere divino.



Tesoretto

Era davvero un bel gruzzolo: 179 monete in argento del III a.C., ritrovate poco lontano da Egnazia. Dovevano avere un grande valore economico, visto che il proprietario le aveva nascoste sottoterra, forse per difenderle dai ladri. Purtroppo per lui, però, non è mai tornato a riprenderle...



Oinochoe

L'oinochoe era una brocca per il vino (dal greco *oinos*, che significa vino), un recipiente di uso piuttosto comune. La forma è caratteristica: la presenza del manico e la bocca trilobata lo rendono perfetto per versare i liquidi. Il vaso è decorato con tralci di vite: i motivi tipici della ceramica di *Gnathia*, un tipo di produzione che prende nome da questa città.



Campanellino in bronzo

A cosa sarà servito questo piccolo campanello di bronzo? I bambini romani usavano portarlo al collo come portafortuna: quello che vedi qui è stato trovato in una tomba del I secolo dopo Cristo. Come ci sia finito, è piuttosto semplice: le popolazioni antiche usavano collocare nelle tombe, insieme al defunto, gli oggetti che gli erano appartenuti, dei doni e anche cibo e vino.



Incredibile ma VERO...



Sono proprio uguali ai dadi da gioco che usiamo anche oggi, solo che hanno... circa duemila anni! I Romani amavano molto il gioco d'azzardo e i dadi in modo particolare. Questi sono in osso e sulle facce portano incisi i valori per calcolare il punteggio.

